

LE CAMPANE DELLA BASILICA di S. NICOLO' PIETRA LIGURE

Le nostre campane da secoli annunciano i momenti festosi e tristi della nostra comunità. Anche se ultimamente il loro compito è passato in secondo piano, fino ai primi del secolo scorso rappresentavano l'unico strumento di annuncio per la popolazione.

Antico è il legame che si stringe tra le campane e la nostra città.

Prima di tutto l'evento miracoloso avvenuto alla Pietra nel 1525 e precisamente la mattina dell'8 luglio era stato annunciato dal suono delle due antiche campane della vecchia parrocchiale che di fatto segnarono alla popolazione superstite la fine della terribile pestilenza e proprio all'interno della campana maggiore si può vedere l'impronta di una mano che la tradizione attribuisce al Santo vescovo di Mira.

Ma un altro episodio è scritto nella storia del paese. Nel 1566 il Cardinale Michele Ghisleri saliva al soglio pontificio con il nome di Pio V, questa notizia giunse alla Pietra e la magnifica Podesteria inviò una delegazione, guidata dal Console Taddeo Chiappe, ad omaggiare il nuovo pontefice. I pietresi ricordavano che padre Michele Ghisleri nel 1550, allora semplice monaco domenicano ospitato nel Convento dell'Annunziata, aveva predicato la quaresima nell'antica parrocchiale su invito, come era costume, della Comunità civica. Terminati gli omaggi, il Pontefice concesse alla delegazione pietrese alcuni privilegi, che ci descrive lo storico don G. Guaraglia.

L'almuzia ossia la mantella ornata di ermellino e la mitria di lino per il parroco, la bugia per le funzioni solenni e, probabilmente conoscendo la storia del Miracolo di S. Nicolò, concesse all'antica parrocchiale la possibilità di suonare le campane un verso più delle altre chiese, ossia 4 volte. Era infatti consuetudine che le campane nelle occasioni solenni suonassero 3 volte prima dell'inizio della funzione (1 ora prima, mezz'ora prima ed un quarto d'ora prima).

I privilegi concessi al parroco cessarono alla morte del prevosto Don Lazzaro Bonosio, nel secolo successivo, mentre la consuetudine delle campane proseguì per annunciare le sacre funzioni almeno fino alla vigilia della seconda guerra mondiale.

In ultimo, come ricordava mons. Rembado, riguardo alle feste, il grado della solennità dipendeva dal fatto che era presente la banda cittadina e nel pomeriggio dopo i vesperi si svolgeva la processione alla quale partecipava numeroso clero e inoltre si suonava il campanone,

Vediamo ora di conoscere più da vicino le 13 campane della nostra Basilica, suddivise nelle 4 celle dei due campanili.

Il completamento della prima torre campanaria (a monte) terminò nel 1783 e dopo nove anni (25 novembre 1792) la Chiesa veniva benedetta, a causa delle notevoli spese e dei periodi storici avversi non vi era la possibilità di fondere nuove campane quindi, come si legge nel registro delle spese, venne fatto un castello di legno e le due antiche campane "del Miracolo" traslate dalla antica Chiesa parrocchiale e issate sulla nuova torre, dove rimasero fino al 1814.

In quell'anno, terminata l'epopea napoleonica, il prevosto don Pio Bonorino, iniziò le opere di finitura che erano rimaste sospese dal 1789.

L'arrivo di queste campane segnava la rinascita dopo 20 anni di soprusi che costrinsero i pietresi a sospendere tutti i lavori di finitura della nuova parrocchiale, il Prevosto Bonorino lasciò questa memoria :

“... dai sigg. fratelli Bozzoli un concerto di tre campane: la prima del peso di rubbi 90 e 4 rottoli (730 kg) la seconda di rubbi 60 e 7 rottoli (490 kg.) la terza di rubbi 40 (320 kg.) Il prezzo di dette campane è di lire 6.608 compresi i ceppi , i dadi battagli ecc. Se ne sono pagate subito 5.600 per mezzo delle spontanee offerte della popolazione e del nominato legato Nicoletta Basso. restano ancora a pagarsi lire 1.008.

Sono gionte alla Pietra ai 28 di Novembre 1814 portate da Genova da Patron Luigi Bado fu Nicolò. L'entusiasmo dei pietresi era grande in quel momento di modo che poste nella gondola di Patron Pietro Gentile le tirarono a volo sotto il campanile e nel giorno seguente con egual trasporto le alzarono nel medesimo e le collocarono nei loro posti dove si trovano attualmente. Le suddette lire 1.008 furono pagate nel 1816 da me sottoscritto come da quietanza generale fatta dai fratelli Bozzoli.

La fonderia dei fratelli Bozzoli aveva sede nel porto di Genova, le note delle 3 campane che dovevano essere Sol3, Si3 e Re4, grazie alle consistenti offerte vennero realizzate di dimensioni maggiori e le note divennero Fa3, Sol3 e La3.

Con queste tre campane vennero dati tutti gli annunci, festivi e feriali: La maggiore suonava nelle feste, la mezzana annunciava l'angelus, la minore la messa, il concerto suonava a distesa per annunciare i funerali e, a seconda della classe, variava anche il numero delle campane, infatti anticamente e fino al 1956 esistevano 3 classi per i funerali, la prima prevedeva candele e funzioni contemporanee in tutti i 9 altari, festoni bruni alle lesene ed il suono a distesa di tutte le campane.

Nel 1877 la campana maggiore si incrina e viene inviata a Genova alla fonderia dei fratelli Boero, (la fonderia Bozzoli aveva concluso la sua attività a metà del XIX sec.) verso la fine dell'anno la nuova campana ritorna, ma in occasione dell'Epifania, probabilmente male inceppata, si stacca dai sostegni e si sfracella sul sagrato, ricordo che il fatto era stato raccontato a Mons. Rembado da una anziana pietrese Ciarlo Angelina che, all'epoca bambina, stava giocando in Piazza.

In quegli anni era in corso il completamento della Chiesa in previsione del primo centenario (1891) ed il prevosto Don G. Bado inviò i frammenti del bronzo alla fonderia Boero di Genova per la rifusione e, grazie alle offerte delle famiglie Leale-Franchelli e Bosio-Regina, riuscì non solo ad ingrandire la campana maggiore ma a realizzarne una nuova.

La maggiore, “u campanun” è sicuramente la migliore di tutto il concerto, suona un Mi3 e venne realizzata in sagoma media (i fonditori hanno diverse sagome che presentano uno spessore di bronzo diverso, per cui vengono definite ultraleggere, leggere, medie, mediopesante, pesante e ultrapesante) solitamente in Italia si utilizzano le prime 3 tipologie mentre nell'Europa centrale (Germania, Austria, Francia settentrionale) si utilizzano sagome più pesanti (per fare un esempio un Do3 che in Italia ha un diametro di mt. 1.40 e raggiunge i 1.500 kg. in Germania ha un diametro di mt. 1.70 e raggiunge i 3.200 kg.) chiaramente a parità di nota la campana in sagoma pesante è molto più musicale.

Il nostro campanone ha un diametro di mt. 1.20 e pesa 130 rubbi ossia 1.040 kg. (un Mi3 odierno ha un diametro di mt. 1.10 e raggiunge i 730 kg.) oltre a questa campana, dedicata a S. Nicolò, sulla quale si legge “a fulgure et tempestate libera nos domine”,

venne realizzata la campana minore ossia il Si3 con un diametro di mt. 0.763 ed un peso di 266 kg.

Il nuovo campanone, date le sue dimensioni, venne installato nella cella inferiore della nuova torre a mare terminata dal Giobellini nel 1864 e per issarlo si offrirono 12 marinai pietresi che solo con delle funi fecero salire la campana nella sua cella, al termine il prevosto don Giovanni Bado chiese cosa volessero per la loro fatica, questi risposero di poter avere il suo suono al loro funerale e così fu.

Narrano le cronache che gli ultimi due dei 12 marinai, furono Dondo Pedro classe 1847 morto la notte del 13 gennaio del 1929, e si dice che durante l'agonia non facesse altro che sussurrare "campanun", per ricordare il suo antico diritto e così fu, (Note di vita pietrese - G. Accame, 1976) e Zunino Nicolò classe 1865 che durante la guerra quando era sfollato a Giustenice raccontò di essere uno dei 12 marinai che avevano diritto al suono del campanone che lo accompagnò con i lenti rintocchi al camposanto e accompagnò anche Gazzo Luigi detto "*Gigi u Mescia*", che fu l'ultimo campanaro incaricato del suo suono fino all'elettrificazione del 1964.

Alla nuova campana minore in Si3, venne dato il triste compito di annunciare la morte dei parrocchiani per cui fu chiamata popolarmente "campana dell'agonia", erano infatti i suoi lenti rintocchi 5-7-9 per gli uomini e 5-7-8- per le donne a chiedere una preghiera per l'anima della persona che stava trapassando, negli anni 70 questo annuncio, che veniva dato nel momento più vicino al decesso, venne spostato all'elevazione della prima messa celebrata nella parrocchiale. Secondo una storiella alle donne spettava un rintocco in meno in quanto nel corso della loro vita avevano già parlato tanto....

L'uso delle classi per i funerali continuò fino al 1956. In quell'anno, mi raccontava mons. Rembado, la maestra Pina Spotorno "*a patantina*", salì in canonica raccontando che un muratore che si trovava a lavorare nel palazzo Pagano-Valle proprio dietro alla Chiesa, sentendo tutte le campane a distesa che annunciavano il funerale di una persona importante, disse la frase "*ancô i prêvi màngian bén*". Don Luigi, allora curato, scese e si fece ripetere la frase dal muratore, quindi andò a chiedere al Prevosto don Maglio che il suono delle campane doveva essere uguale per tutti e da allora così fu.

Arriviamo al 1891 e l'8 luglio, primo centenario e consacrazione della Basilica venne benedetta la nuova campana in Fa3, copia dell'antica campana maggiore, che colmava la lacuna lasciata dalla caduta del 1877. Tuttavia questa campana del peso di 720 kg. a causa del suono aspro non piacque mai ai pietresi che la soprannominarono "campanassa", nel corso della sua installazione venne modificata la disposizione di tutte le campane e per permetter lo snodo della sua inceppatura fu necessario squadrare la parte superiore della finestra ad arco del prospetto, che venne sistemata poi nel 1964.

Nel 1941 Mons. Cambiaso, Vescovo di Albenga, ordinò ai parroci di censire le campane di tutte le Chiese ed Oratori in quanto il Ministero della Guerra doveva procedere alla requisizione del 60% del bronzo di tutti i campanili, Mons. Palmarini invitò il prof. Silvio Accame con il nipote Giulio Benedusi a recarsi sul campanile della Chiesa Vecchia e su quello a mare della Parrocchiale per rilevare le epigrafi, fotografare e fare i calchi delle due campane del miracolo dell'antica parrocchiale fuse nel 1505 e del campanone della basilica. Questi dati vennero allegati alla lettera con la richiesta di poter evitare la requisizione; fortunatamente le operazioni iniziarono nella zona a ponente della diocesi e con l'8 settembre si fermarono alla parrocchiale di Alassio, dove venne requisita proprio la campana maggiore.

Nel 1964 si procedette al restauro delle campane, alla sostituzione del vecchio castello in legno, il campanone venne spostato dalla torre a mare alla cella superiore della torre a monte, all'altezza di 30 metri, dove poteva essere sentito a maggior distanza. Tutto il complesso venne elettrificato dalla ditta Picasso di Avegno con una centralina posta in sacrestia.

Negli anni 70 si iniziò a prospettare l'acquisto di un nuovo super campanone che doveva suonare il Do o almeno il Re per il bicentenario del 1991.

Tuttavia nel 1986 durante l'installazione del nuovo portale in bronzo della Basilica, la ditta Trebino di Uscio, che aveva completato il concerto campanario del Santuario del Soccorso, propose ad un prezzo vantaggioso l'acquisto di 6 campane in Sol3 che aveva in deposito. Venne firmato il contratto con l'aggiunta di altre due campane minori per completare l'ottava.

Le prime 6 campane solennemente benedette da Sua Emm.za Mons. Opilio Rossi durante il pontificale dell'8 luglio 1986 installate su un apposito castello e quindi issate sulla torre a mare unitamente alle due minori, fatte fondere l'anno successivo.

Recentemente don Luigi ha installato una nuova centralina che comanda il complesso delle 13 campane installate sulle due torri.

Nella cella inferiore della torre a monte sono installate le 4 campane minori (Fa3 verso la piazza, Sol3 verso levante, La3 verso mare, Si3 verso monte) mentre nella cella superiore è installato il campanone (Mi3).

Nella cella inferiore della torre a mare sono installate le 4 campane maggiori del carillon (Sol3 verso la piazza, La3 verso mare, Si3 verso levante, Do4 verso monte) e nella cella superiore le 4 campane minori (Re4 verso la piazza, Mi4 verso monte, Fa#4 verso levante e Sol4 verso mare).

Ecco una tabella riassuntiva dei due complessi il cui peso complessivo supera i 41 quintali.

| CAMPANILE A MONTE | | | | |
|--------------------------|------------------------|-----------------|-------------|-------------|
| Nome | Fusione | Diametro | Peso | Nota |
| Campanone | 1878 Boero Genova | Mt. 1.199 | 1.040 kg | Mi3 |
| Campanassa | 1891 Boero Genova | Mt. 1.004 | 720 kg | Fa3 |
| Campana di mezzogiorno | 1814 Bozzoli Genova | Mt. 0.943 | 490 kg. | Sol3 |
| Campana della Messa | 1814 Bozzoli Genova | Mt. 0.83 | 377 kg | La3 |
| Campana dell'agonia | 1878 Boero Genova | Mt. 0.763 | 266 kg. | Si3 |

| CAMPANILE A MARE | | | | |
|-------------------------|----------------|-----------------|-------------|-------------|
| Campana | Fusione | Diametro | Peso | Nota |
| 1 | 1986 | Mt. 0.855 | 388 kg | Sol3 |
| 2 | 1986 | Mt. 0.782 | 242 kg | La3 |
| 3 | 1986 | Mt. 0.673 | 178 kg | Si3 |
| 4 | 1986 | Mt. 0.640 | 150 kg. | Do4 |
| 5 | 1986 | Mt. 0.574 | 116 kg. | Re4 |
| 6 | 1986 | Mt. 0.523 | 78 kg. | Mi4 |

| | | | | |
|---|------|-----------|--------|------|
| 7 | 1987 | Mt. 0.464 | 55 kg. | Fa#4 |
| 8 | 1987 | Mt. 0.410 | 40 kg. | Sol4 |

Infine per completare il concerto Mons. Bezzone ha incaricato il fonditore Erich Bertot di realizzare una campana minore da installare nella torre a mare per suonare i "chiocchetti" un attimo prima che inizi la funzione. Questa campana dopo la sua benedizione è stata installata nella cella superiore della torre a mare con una inceppatura lignea e verrà suonata manualmente a distesa mediante una corda.

Marinelli Alessandro – Gianni Cenere